



Cronache Parrocchiali

PI
ALBESE CON CASSANO



CRONACA PARROCCHIALE

In una atmosfera primaverile che delude i nostri desideri e si prende gioco di noi regalandonci, alcune volte, i suoi tepori e le sue fragranze stendo queste note di vita parrocchiale.

Un ringraziamento

Ho ricevuto e vi rendo nota la seguente lettera:

Milano 23 aprile 1959

Reverendissimo Signore,

La ringraziamo vivamente per la generosa partecipazione della Parrocchia retta dalla S. V. rev.ma alla giornata universitaria.

Il notevole importo dato dalle offerte raccolte, che supera quello della precedente Giornata, unito a quello che da ogni parte ci perviene con tanta sollecita bontà, darà all'Università Cattolica la possibilità di condurre a termine l'opera che si è felicemente iniziata e che donerà alla nostra Patria una Facoltà di Medicina dalla quale usciranno, come ebbe ad esprimersi Sua Santità Giovanni XXIII, «uomini di sicuri principi e di larga cultura, devoti a Dio, a Cristo e alla sua Chiesa».

E come il Sacro Cuore certamente continua ad accompagnare e fecondare il nostro lavoro, così con noi Egli sosterrà e proteggerà tutti coloro che hanno saputo con amore donare alla Sua Università una preghiera, un sacrificio, una offerta.

La sicurezza di una simile e tanto efficace predilezione sarà per tutti, ma in modo particolare per la S. V. Rev.ma e per le Associazioni Cattoliche, la migliore delle ricompense.

Con deferente ossequio

Il Segretario di Amministrazione

Le lodi ed i ringraziamenti sono vostri e mi compiacio.

25 aprile

In quel giorno hanno ricevuta la loro Prima S. Comunione 38 tra bambini e bambine.

Ci siamo allineati volentieri al desiderio espresso da S. E. il nostro Cardinale. Il risultato è stato certamente migliore degli anni

precedenti. Le cerimonie hanno guadagnato in raccoglimento e per la maggiore e più intensa partecipazione di tutti. A giustificazione del mutamento e ad illustrazione dell'importante significato di quella giornata credo opportuno richiamarvi una notificazione del nostro Arcivescovo. Eccola:

«Dobbiamo ai rev.mi Prevosti, Parroci, Direttori e Direttrici di Istituti, che hanno convenuto di ammettere i fanciulli alla Prima Comunione in uno stesso giorno, il 25 aprile, una parola di plauso.

La commovente bellezza della sacra cerimonia, che conduce la nostra cara ed innocente puerizia al primo incontro con Gesù Cristo vivo, velato nel mistero eucaristico, acquista un irradiante fulgore per la simultaneità dell'avvenimento, celebrato nelle singole parrocchie e nelle singole case di educazione. Alla natura di questa celebrazione aggiunge importanza e splendore il numero di chi ci partecipa. Risulta da ciò una somma stupenda e parlante; l'insieme conferisce a ciascuna cerimonia nuovo significato spirituale, nuova letizia, nuova abbondanza di grazia.

Non è cotesta una semplice disposizione esteriore, per semplificare l'esecuzione di questo piissimo atto, o per farne una manifestazione reclamistica. E' un segno, innanzi tutto, di concordia spontanea fra moltissimi Pastori ed Educatori della nostra famiglia diocesana, e quasi promessa di voler progredire nell'opera pastorale, a ciascuno assegnata, con fraterna intesa, con comune fervore, con zelo reciprocamente esemplare, scevro d'ogni spirito di umana emulazione e d'incurante isolamento. E' armonia.

E' un richiamo ai fedeli all'avvertenza dell'intimore, e nello stesso tempo sociale e visibile, unità della vita della Chiesa. La nostra Diocesi, con le sue così larghe dimensioni, ne può dare un saggio più evidente e più bello. Ed è così una lezione, quanto mai semplice ed efficace, che si dà ai nostri fanciulli su questa magnifica e misteriosa nota della Chiesa: la comunione del Corpo Mistico di Cristo è la migliore cornice alla comunione col corpo reale di Cristo. Chiesa ed Eucaristia svelano

qualche cosa delle loro mutue, stupende relazioni. Ed è anche, noi pensiamo, uno spettacolo meraviglioso offerto alla società, che ci circonda e di cui viviamo; spettacolo senza regia ad effetto prestabilito e caricato di orpelli artificiosi, ma risultante di una somma di umili, candide scene, in cui la semplicità e l'innocenza vogliono avere genuina espressione: quando mai i nostri fanciulli appaiono in quadri più belli, in atteggiamenti più buoni, in promesse più liete? E' la loro festa, spoglia di chiasso e di vanità, ed ornata invece di nitidezza, di compostezza, di bontà; una festa, che fa felici insieme bambini e genitori, alunni e maestri, la Chiesa e la casa ».

Il primo maggio

Risultò saturo di felici coincidenze. La S. Messa vespertina, promossa delle ACLI, glorificò S. Giuseppe operaio e patrono di tutti i lavoratori. Lodo l'iniziativa che aiuta a far penetrare, più addentro nelle coscienze, la profonda dignità umana e cristiana del lavoro.

Il lavoro è un atto della libera volontà e dell'intelligenza dell'uomo. E' l'uomo che imprime il suo pensiero e colloca la sua energia in qualche cosa che lo prolungherà; niente può staccare il lavoro dalla sua opera; questa impronta umana sul lavoro è legata ad un pensiero e ad un fine umani, ad un'anima e ad un corpo vivente, desiderosi di vivere meglio. Ne deriva che il lavoro possiede una dignità tutta speciale, che lo rende superiore al capitale. Non è tutto. Il lavoro umano è collaborazione intelligente alla creazione. Sono

parole del P. Sertillanges: « La creazione ci precede e si stende al di là dei nostri piccoli limiti; però, essa si completa attraverso l'opera nostra, come la Redenzione, creazione rielaborata. Noi completiamo col lavoro ciò che manca all'opera di Dio, come con la sofferenza, dice S. Paolo, noi completiamo ciò che manca alla passione di Gesù Cristo ».

Di più lavorando a questa *ri-creazione* l'uomo si rende simile a Dio, eternamente operante nella sua immutabilità: « L'operaio è l'immagine di Dio in una maniera tutta speciale... Fra tutti i modi, con cui la creatura umana cerca di diventare simile a Dio, il più elevato è quello del lavoro, cioè essere nel mondo causa di nuovi effetti. Cosa c'è di più divino sulla terra che essere un operante assieme a Dio? ».

Queste considerazioni non fanno che aumentare ai nostri occhi la dignità del lavoro umano. Ogni attentato alla dignità umana nell'esercizio del lavoro colpisce un collaboratore di Dio, nell'atto stesso della sua collaborazione.

E' iniziato...

...il mese della Madonna. Formulo un desiderio ed un augurio.

Desidero che tutti abbiano ad impegnarsi con generosità e così preparare degnamente la consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Auguro che la Madonna sia larga di benedizioni per tutte le vostre necessità.

Vi saluta tutti il

vostro parroco



I bambini della Prima Comunione in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese

PAGINE SPARSE DI STORIA ALBESINA

TERZA PUNTATA

La confraternita - Paramenti - Baldacchino - Stendardo.

Le confraternite, come tutti sanno, sono state istituite dal Santo Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo per onorare il SS. Sacramento e le altre funzioni religiose, dando loro una regola con l'obbligo della recita dell'Ufficio della B. V. nei giorni festivi, e con la distinzione di un abito particolare, consistente in una veste lunga di un solo colore, o bianco, o rosso, o celeste ed un rocchetto bianco o rosso. Il primo abito fu di veste rossa e rocchetto bianco, cambiatosi poi dopo più di quaranta anni, ora è veste bianca e rocchetto rosso.

Nella maggior parte delle grandi Parrocchie e dei Borghi esistevano, fin dall'epoca del Santo Fondatore, le confraternite sotto l'immediata direzione dei rispettivi Parroci, ma nella Parrocchia di Albese non venne fondata che nell'anno 1807, secondo dell'Impero di Napoleone I e sotto il già mentovato parroco Vittani. I principali autori e promotori della confraternita furono Francesco Maesani, Giovanni Brunati, Giovanni Gaffuri, Pietro Brunati, Cristoforo Molteni, Costantino Crippa, Domenico Meroni e vari altri. Il primo morto nella confraternita fu Giuseppe Albonico, detto Bassetto, il 2 febbraio 1808.

L'istrumento di detta fondazione ritrovasi presso l'archivio parrocchiale, da me veduto, e ritirato due copie conformi, una delle quali esiste presso di me, l'altra serve per la confraternita, copiate in tempo che io ero priore della medesima (1828). Nell'occasione della istituzione della confraternita, la cui prima vestizione seguì alla festa del SS. Rosario, la prima domenica d'ottobre del citato anno 1807, si provvidero i paramenti per il Parroco, le croci, il nuovo baldacchino, il nuovo stendardo. I paramenti sono un capo d'opera d'arte, sia riguardo al tessuto, come ai naturali eccellenti ricami di cui sono sparsi. Io che vidi più volte la processione del Corpus Domini nelle Cattedrali di Milano, Como, Bergamo, Monza, cercai invano di vedere paramenti maestosi quanto quelli di Albese; sono veramente una meraviglia! Vero però che si ebbero di seconda mano, e si crede che appartenessero all'Arcivescovo elettore di Magonza e che venissero rapiti nel 1794, allorchè quella città fu invasa ed occupata dalle armi repubblicane francesi e pervenute poi a Milano per mezzo di un emigrato di quella regione.

Il baldacchino è pure un capo d'opera, e poi ricami in oro, e per le medaglie ricamate nel contorno da maestra mano, rappresentanti diversi argomenti dell'Antico Testamento e del Nuovo, allusivi al Sacramento dell'Altare, come l'arca sacra, la manna, i pani della proposizione, il sacrificio di Abramo, l'agnel-

lo pasquale. Questo appartenne già un tempo ai frati detti del giardino di Milano, la cui Chiesa soppressa vedesi ancora nella corsia di tal nome, ridotta ad uso profano; vedonsi quivi quattro ardite arcate di molta grandezza e di non comune architettura. Lo stendardo poi fu nuovo, in seta ricamata su oro, da una parte rosso con lo stemma dell'ostensorio ambrosiano, ed un elegante gruppo di nuvole sfolgoreggianti, con teste di angeli ben eseguite, da l'altra parte in argento, presenta l'immagine della B. V. del Rosario bene dipinto a ricamo con frangia e fianchi d'oro; peccato che sia stato troppo piccolo, se fosse stato un braccio più grande, sarebbe stato certamente un vago e bellissimo oggetto.

Il primo priore della Confraternita fu il più volte lodato Francesco Maesani, uomo di non grande talento, ma di molta pratica ed esperienza nel maneggio della Comune, di cui fu sempre sostituto Deputato per conto dei propri padroni Parravicini, e devesi alle sue cure indefesse la conservazione dei boschi comunali che servirono poi nel 1840 alle spese del nuovo campanile.

Il locale per officiare la confraternita, ossia l'oratorio per tale uso vi mancava e per due anni servì a tale uso l'oratorio di casa Parravicini, finchè venne ridotto a tale uso il piano superiore della Sacrestia, che prima serviva da granaio alla chiesa. L'istituzione della Confraternita migliorò molto l'entrata del Parroco, poichè fu convenuto il funerale per ogni confratello o consorella (essendo comprese anche le donne, sebbene senza distintivo d'abito) con l'intervento di sei preti, e con limosina convenuta su lire 40 e soldi 10, moneta milanese allora corrente. In poi la detta limosina fu portata a lire 45 nell'occasione della costruzione del nuovo cimitero (1830). Essendo la compagnia numerosa tanto di uomini che di donne, in capo all'anno non era di grande spesa, ed i confratelli trovavano alla loro morte di già pagato il funerale, cosa che non reca fastidio ai dolenti, e dei molti poveri che nulla potrebbero contribuire al loro funerale, il Parroco percepisce lire 45 con che deve pagare gli altri cinque sacerdoti ed accompagnare il morto al cimitero con due preti.

CAPITOLO IV

IL CIMITERO

Si è di già potuto osservare la cattiva usanza dei nostri antichi di seppellire i morti nelle chiese, costume oltremodo indecente e contrario alla salute dei vivi, che venne poi tolto per ordine governativo, regnando Napoleone I Imperatore e Re d'Italia nel 1806; ci volle tutta la sapienza dei medici filosofi per indurre l'ignorante volgo a lasciarsi seppellire all'aria aperta, non meno che alcuni superstiziosi religiosi, nel timore di non poter poi ri-

trovare le proprie ossa nell'ultimo giorno del mondo. Quanta pratica ci vuole a vincere una radicata superstizione, una cattiva usanza!

Atterrata la chiesa antica, si otturarono e chiusero i vecchi sepolcri, ma non fu possibile che nell'edificare la nuova si potesse indurre i nostri padri a lasciarsi mettere all'acqua. Altri sepolcri nuovi sotterranei fabbricarono a levante della chiesa, e precisamente sotto la Sacrestia, e colà per quarant'anni posero i loro morti, pascolo ai vermi e ai sorci. Si venne infine a terminare di capire la ragione, sebben tardi, e dopo l'esempio di Cantù, nel 1828, 1829 venne costruito il cimitero benedetto nel 1890, verso la Pasqua ed otturati di nuovo anche i secondi sepolcri.

Il fondo per la costruzione si ebbe mediante pagamento della casa Bassi, a fianco della valle che lambe la chiesa a ponente. Si sarebbe potuto tenerlo più ampio e capace, giacché si ebbe a perdere del terreno per conservarne la quadratura, cosa che su questa sorte di fabbriche, non si riguarda più che tanto alla simetria nè all'ornato, piuttosto al comodo e alla qualità del terreno che si vuole per lo più sabbioso.

ANAGRAFE

BATTESIMI

Carcano Maria Cristina di Vittorio e Frigerio Bambina; Grandin Renzo Carlo di Antonio e Cappellini Adele; Crimella Narcisa Clementina di Giulio e Casartelli Emilia.

MORTI

Frigerio Angela Giuseppina di anni 69.

MATRIMONI

Meroni Luigi con Poletti Francesca.

OFFERTE

N.N. in occ. batt. 2000; N.N. in occ. batt. 3000; N.N. in occ. batt. 2000; N.N. 10.000; N.N. 3000; operaie ditta Cattaneo 4600.

PER LA MADONNA: N. N. 5000; N. N. 2000; N. N. 3000; N. N. 5000; La classe 1910 per la facciata della chiesa 11.000.

ASILO: Gilda e Nando Pozzi in memoria di Ponti Luigi 12.000 (un banco scolastico).

